

Agenda 2030. Presentato il Rapporto ASviS 2024

SCHEDA

L'Italia è su un sentiero di sviluppo *insostenibile*

Secondo il Rapporto ASviS, il nostro Paese è in “**drammatico ritardo**” su tutti gli Obiettivi dell'Agenda 2030. Tra il 2010 e il 2023 si riscontrano **peggioramenti** per cinque Goal: povertà, disuguaglianze, qualità degli ecosistemi terrestri, governance e partnership. **Miglioramenti molto contenuti** per sei Obiettivi: cibo, energia pulita, lavoro e crescita economica, città sostenibili, lotta al cambiamento climatico e qualità degli ecosistemi marini. Miglioramenti **più consistenti** per cinque Goal: salute, educazione, uguaglianza di genere, acqua e sistemi igienico-sanitari e innovazione, mentre l'unico miglioramento molto consistente interessa l'economia circolare. Guardando invece alle disuguaglianze territoriali, si evidenzia una riduzione per un solo Goal (governance), un aumento per due (educazione e acqua e servizi igienico-sanitari) e una sostanziale stabilità per i restanti dodici per cui sono disponibili dati sul territorio, in totale contraddizione con il principio chiave dell'Agenda 2030 di “non lasciare nessuno indietro”.

Se guardiamo agli **obiettivi quantitativi**, elaborati in base agli impegni **definiti a livello europeo o dalla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile 2022 (SNSvS)**, le scelte del Paese risultano insufficienti per raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. Secondo l'analisi condotta in collaborazione con Prometeia, dei **37 target da raggiungere entro il 2030** solo otto sono raggiungibili (il 21,6%), 22 non potranno essere raggiunti (il 59,5%) e per sette il risultato è incerto (il 18,9%). A conferma del ritardo del nostro Paese, i grafici contenuti nel Rapporto ASviS dimostrano che i dieci obiettivi raggiungibili per l'Ue si riducono a cinque per l'Italia. Mentre i cinque non raggiungibili a livello europeo diventano dieci per l'Italia. “**Siamo di fronte a un disastro annunciato**”, ha commentato Giovannini.

La situazione appare ancora più grave se si considera il **divario tra le preoccupazioni della popolazione e l'azione politica**: circa la metà degli italiani si sente minacciata da rischi ambientali come incendi, frane o alluvioni, solo il 21% pensa che il governo stia operando pensando alle prospettive del Paese a lungo termine, il 62% chiede al Governo una transizione ecologica più rapida e incisiva e **il 93% ritiene che l'Italia debba rafforzare i propri impegni** per affrontare il cambiamento climatico. I dati allarmanti e le opinioni dei cittadini dovrebbero far raccogliere attorno all'Agenda 2030 tutte le forze politiche, economiche e sociali del Paese, ma così non è: “Nonostante il sostegno della cittadinanza a queste tematiche e gli impegni assunti in sede Ue, G7 e Onu dal Governo italiano, **l'attuazione dell'Agenda 2030 non appare centrale nel disegno delle politiche**, visto che gli interventi adottati negli ultimi due anni non solo non sono in grado di produrre il cambio di passo necessario, ma diversi di essi sono andati **in contrasto con quanto previsto dalla SNSvS 2022**”.

Mancare questi obiettivi non è solo una questione di traguardi, ma significa generare effetti negativi sulla nostra popolazione: secondo gli studi raccolti nel Rapporto ASviS, nel 2023 **5,7 milioni di persone si trovano in condizioni di povertà assoluta** e il 22,8% della popolazione è a rischio di povertà o esclusione sociale; nel 2022, il 5% delle famiglie italiane più ricche deteneva il 46% della ricchezza netta complessiva, mentre il 50% delle famiglie più povere possedeva meno dell'8% della ricchezza netta totale; nel 2023, il 10,5% dei giovani di 18-24 anni sono usciti dal

sistema di istruzione e formazione **senza un diploma o una qualifica**, mentre i 25-34enni che hanno completato l'istruzione terziaria sono il 30,6%, in aumento ma comunque molto al di sotto del 45% previsto dagli obiettivi concordati con l'Europa. L'Italia è inoltre al centro dell'**hotspot climatico** del Mediterraneo, e si riscalda a quasi il doppio della media globale. Ultimo dato: il nostro Paese si classifica in **83esima posizione su 146 Stati** per la parità di genere, perdendo otto posizioni rispetto al 2023.

Cosa succede in Europa

Il Rapporto ASviS dedica anche un capitolo all'analisi delle politiche Ue e all'andamento degli indicatori europei per l'Agenda 2030, di grande rilevanza in particolare dopo la rielezione di **Ursula von der Leyen** alla guida della Commissione. Nei suoi orientamenti politici, in linea con il [manifesto](#) che l'ASviS aveva pubblicato alla vigilia delle elezioni europee, von der Leyen ha infatti avanzato numerose proposte per rafforzare le iniziative già avviate in materia di sostenibilità (compreso il Green Deal) e stimolarne di nuove. Inoltre, la Presidente, come aveva già fatto cinque anni fa, ha inserito nelle lettere di missione dei **nuovi Commissari l'obiettivo di raggiungere gli SDGs di propria competenza**, ribadendo così l'impegno complessivo dell'Unione europea per l'attuazione dell'Agenda 2030.

Ma come sta messa, in effetti, l'Ue? Dal 2010 a oggi sono stati registrati progressi per gran parte degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, anche se appaiono **insufficienti** per sperare di conseguire i Target dell'Agenda 2030 entro la fine di questa decade. Sulla base dei dati pubblicati da Eurostat vediamo che, rispetto ai valori del 2010, nel 2022 si registra una **crescita molto consistente solo nel caso dell'uguaglianza di genere**, aumenti significativi per energia pulita, lavoro e crescita economica, e innovazione, dinamiche moderatamente positive per dieci Goal, e peggioramenti per la qualità degli ecosistemi terrestri e la partnership. I risultati dell'**Italia** sono complessivamente **sotto la media degli Stati membri**. Tra quelli che vanno molto male istruzione, lavoro, povertà e riduzione delle disuguaglianze. Mentre va molto bene l'economia circolare, fiore all'occhiello del nostro Paese.

Quattro *game changer* per l'Italia

Altra novità del Rapporto è l'individuazione di quattro possibili **fattori di cambiamento** per il futuro del Paese, uno negativo e tre positivi: la legge sull'**autonomia differenziata** e i fortissimi rischi ad essa associati in termini di aumento dei divari territoriali; l'impatto sulle imprese derivanti dalle nuove **normative europee** sulla rendicontazione di sostenibilità e il dovere di diligenza di impresa sui temi sociali e ambientali; il recepimento della direttiva europea sul **ripristino della natura**; la [modifica della Costituzione del 2022](#) e la recente [sentenza della Corte Costituzionale](#) in materia di bilanciamento delle esigenze economiche con la tutela dell'ambiente e della salute. Secondo l'ASviS, dalle evoluzioni e svolte che prenderanno questi *game changer* potrebbe dipendere il **futuro** del nostro Paese.

Le proposte dell'ASviS

Infine, il Rapporto avanza come ogni anno numerose proposte per invertire la rotta del Paese, alcune di carattere trasversale, altre riguardanti questioni più settoriali, ma sempre nell'ottica integrata tipica del lavoro dell'Alleanza. L'obiettivo è quello di stimolare i soggetti pubblici, a

partire da Governo e Parlamento, e quelli privati, a fare il necessario **salto di qualità**. In particolare, per ciò che riguarda gli interventi “di sistema”, **l'Italia deve attuare con urgenza la [Strategia nazionale di sviluppo sostenibile](#)** approvata dal Governo nel settembre 2023 e poi dimenticata. Inoltre, occorre:

- definire il **Piano d'accelerazione nazionale per il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile**, assegnarne la responsabilità alla Presidenza del Consiglio, e integrarlo nei documenti di programmazione economica;
- rendere operativo il **Programma d'azione nazionale per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile**;
- approvare la **Legge sul Clima** e attuare il **Regolamento sul ripristino della natura**, in linea con la riforma della Costituzione del 2022;
- rafforzare le politiche per lo sviluppo sostenibile in una **prospettiva territoriale e contrastare i rischi** di aumento delle diseguaglianze territoriali derivanti dall'**autonomia differenziata**;
- attuare la **“Dichiarazione sulle Future generazioni”** e rafforzare la partecipazione giovanile alla vita democratica del Paese.

Seguire queste proposte aiuterebbe dunque a **“colmare il gap tra impegni e realtà”**, come scrivono i presidenti ASviS **Marcella Mallen** e **Pierluigi Stefanini** nella loro introduzione al Rapporto. Ma il tempo che resta non è molto: “Non realizzare lo sviluppo sostenibile vuol dire ridurre la qualità della vita delle persone, le loro potenzialità, la loro libertà, la resilienza delle comunità locali, la tenuta dei nostri territori, la capacità del pianeta di rigenerarsi e sostenere la nostra società”, scrivono i presidenti. Mentre seguire il sentiero dello sviluppo sostenibile significa orientarci verso una società più giusta ed equa. Come sottolinea anche il titolo del Rapporto, **“dobbiamo Coltivare ora il nostro futuro”**, attuando adesso con urgenza azioni concrete e trasformative e prendendo sul serio gli impegni che sottoscriviamo a livello internazionale ed europeo per orientarci verso uno sviluppo pienamente sostenibile, perché **“È l'unica strada possibile per costruire un futuro di speranza”**.